

Istat: export (+12,6%) e immobiliare (+2,3%) nel 1° trimestre

Made in Italy corre

Ripartito anche il mercato delle case

DI LEONARDO ROSSI

Il Made in Italy si conferma il motore della ripresa economica in atto nel nostro Paese. I dati Istat indicano che il primo semestre dell'anno ha messo a segno sui mercati internazionali un incremento delle vendite del 12,6% sullo stesso periodo del 2009. Un motore, però, che il Fondo monetario internazionale vede un po' imballato «perché un persistente problema di competitività limita lo spazio per la crescita dell'export». Saranno i prossimi mesi a dire se il Made in Italy continuerà o meno a spingere la nostra economia. Intanto, dai dati resi noti ieri dall'istituto di via Balbo è emerso che a livello territoriale a fare la parte del leone è ancora il Nordovest che, a fronte di esportazioni complessive nazionali per 161,8 miliardi di euro tra gennaio e giugno, ha inviato oltreconfine beni per 65,2 miliardi. Tuttavia quanto a crescita è il Mezzogiorno a svettare grazie principalmente a Sicilia e Sardegna con un aumento del 25,6%, contro il +11,5% del Nordovest.

La buona performance dell'export italiano, analizzando il dettaglio dei dati, si deve soprattutto alle esportazioni di prodotti chimici e di prodotti petroliferi

raffinati che hanno fatto registrare i migliori incrementi tra tutti i settori produttivi. E proprio i derivati del petrolio hanno favorito l'exploit del Meridione che in Sardegna e in Sicilia annovera importanti impianti di raffinazione. Con riferimento alle aree geo-economiche, invece, soltanto i Paesi Opec hanno fatto rilevare un calo di acquisti (-4,1% su gennaio-giugno 2009), mentre per il resto i valori sono sempre positivi con percentuali importanti oltre che con i nostri storici partner commerciali, Germania (+14%) Francia (+13,2%) e Stati Uniti (+13,6%) dove inviamo circa un terzo del nostro export, anche con i paesi emergenti. Le esportazioni verso la Cina e l'India sono salite del 23% e verso la Turchia del 54%, a dimostrazione che questi paesi non sono un problema ma una grande opportunità per la nostra industria, in particolare quella di eccellenza che spedisce loro soprattutto prodotti di grande qualità. Non a caso è proprio l'area più dinamica e innovativa ovvero quella nordorientale, il cui export è salito in generale dell'11,4%, a cogliere le migliori opportunità commerciali con Cina e India (Cindia come amano chiamare questi due Paesi gli esperti di geopolitica) dove

le vendite di Veneto & Co. sono aumentate ben al di sopra della media, rispettivamente del 35,8 e del 25,2%.

Nel primo semestre 2010, infine, i più ampi incrementi annui delle esportazioni per le regioni che maggiormente contribuiscono ai flussi commerciali con l'estero riguardano la Sardegna (+65,4%), la Sicilia (+40,8%) e l'Abruzzo (+22,6%), tutte regioni meridionali. La prima del Centronord è il Trentino-Alto Adige (+17,6%), seguita dal Lazio (+16,4%) e dal Piemonte (+16%). Quanto alle tre regioni che contribuiscono maggiormente alle esportazioni nazionali e che insieme fanno oltre la metà del nostro export (53,9% delle vendite all'estero), si segnala una crescita inferiore alla media nazionale: Emilia Romagna e Veneto (+11,7%) e Lombardia (+10,1%). Le uniche regioni che registrano una flessione delle esportazioni sono Basilicata (-17,3%) e Calabria (-6%).

Su fronte immobiliare, l'Istat ha riferito la ripresa del mercato nel primo trimestre 2010: le convenzioni relative a compravendite sono state pari a 190.728 (+2,3% sullo stesso periodo del 2009) e il 93,2% delle convenzioni stipulate riguarda immobili ad uso abitazione.